S.Giuseppe

n.40

9 Dicembre 2012

Santuario e Parrocchia di
S.Giuseppe dei Frati Cappuccini
via Bellinzona 6 – 40135 Bologna
Tel. 051-6446414 *(parrocchia)*
Tel. 051-6449547 *(convento)*
Cell. 338-2295892 *(parroco)*

www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Notiziario della Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria

La prima Confessione dei nostri figli

Molte volte sottolineiamo i momenti più importanti della nostra vita, così dovrebbe accadere per i sacramenti, affinché non si riducano soltanto a una bella tradizione o a un passaggio obbligato per sentirsi a posto di fronte alla coscienza e al mondo. Perché allora non riflettere un po' più a fondo, come adulti, sul significato di questi eventi, apportatori di una grazia particolare che dai figli si riverbera sui genitori?

I bambini che si preparano a ricevere i sacramenti certamente vengono introdotti dai catechisti a comprenderne il senso grazie a competenza, dedizione e fantasia, ma i genitori che, in tempi più o meno lontani, hanno fatto lo stesso percorso, che cosa conservano di quell'esperienza e, soprattutto, che cosa hanno valorizzato e coltivato nello scorrere degli anni?

L'incontro con la misericordia di Dio, la certezza di poter essere sempre perdonati è un pensiero che, se fosse approfondito, certo metterebbe in crisi l'atteggiamento tipicamente umano che spesso tende più alla vendetta e a un certo rancore latente piuttosto che al magnanimo: "Non parliamone più: ti perdono."

Gesù invece ha voluto suggellare la sua disponibilità a cancellare gli errori e le debolezze umane istituendo un tribunale spirituale della misericordia da cui nessuno, se pentito, esce condannato. Dalla sera di Pasqua, il peccatore può contare sull'assoluzione da ogni colpa grazie al sacerdote che agisce in nome e per autorità di Cristo. I bambini che sperimentano per la pri-

ma volta in confessione il perdono di un Dio non giudice ma padre non troveranno difficoltà nel trasferire sul piano soprannaturale ciò che i genitori, se buoni cristiani, avranno trasmesso loro sul piano umano. Inoltre, la Prima Confessione dei piccoli può diventare anche una proposta, un seme gettato nel terreno di tutta la famiglia perché quel primo perdono sacramentale impartito a un figlio può risvegliare nei genitori una volontà sopita di riconciliarsi col Padre dei cieli, forse dopo tanti anni di indifferenza o un po' di negligenza. I figli, allora, si trasformano inconsapevolmente, con la trasparenza del loro agire sincero, in veri e propri evangelizzatori della loro famiglia.

Analogamente la Prima Comunione, che si adorna nelle nostre case e nelle nostre chiese di tanti elementi anche secondari, dovrà essere capita e apprezzata soprattutto per quello che è, con tutto ciò che suscita e dona.

Al di là della porta della chiesa, Gesù scende ogni giorno sull'altare per portare a quella specifica comunità tanta forza e speranza, donando la grazia di diventare simili a lui. Eppure, davanti a quella stessa porta scorre, quasi distrattamente, la vita di un'intera città: il miracolo è disponibile, a portata di

mano per chi crede, si fida e perciò si affida al Signore.

La Prima Comunione ha grande valore di per sé, come ogni successiva Comunione, ma ha senso se è seguita da altre Eucaristie, che trascinano l'uomo verso il cielo, a cui egli, imitando Cristo, tende per natura. Abituando i bambini a gesti, anche piccoli, di gratitudine sarà più facile introdurli nel clima dell'Eucaristia, dono totale di sé che Gesù ha voluto fare al mondo, per il quale non lo ringrazieremo mai abbastanza.

La liturgia che, sotto la regia dello Spirito Santo, garantisce i frutti sacramentali, nascosti sotto i segni e i simboli di cui è ricca, orienta i credenti verso un oltre che va fuori da quello spazio e da quel tempo in cui la celebrazione ha luogo.

Il catechista potrà infatti collegare gli effetti dei sacramenti ricevuti dai bambini con alcune proposte per radicare nel terreno del vivere quotidiano i consigli evangelici. Ecco allora che riconciliarsi nel sacramento della Confessione diventa una spinta a compiere gesti di pace, di apertura, di fraternità. Ricevere l'Eucaristia è premessa per uno stile di vita rinnovato, per iniziative comuni con altri gruppi parrocchiali o, se il parroco ne ha l'opportunità, per un gemellaggio con altre parrocchie. Nell'era di internet, rete per eccellenza, non sarà difficile tessere una semplice trama di legami, su cui viaggeranno pensieri, parole e solidarietà fraterna in nome di un unico Padre comune.

Paola Radif

Agenda

Domenica 9/12 *1ª Domenica di Avvento*

11.00 Incontro con padre Filippo Aliani sull'impegno dei Frati Cappuccini per i bambini abbandonati della Romania, nel cinema

Martedì 11/12

15.30 Il Gruppo della Terza Età si ritrova in Parrocchia

Giovedì 13/12

21.00 Prove di canto del Coro

Venerdì 14/12 *San Giovanni della Croce*

16.00 La Conferenza di San Vincenzo si riunisce in Parrocchia

Sabato 15/12

Ritiro di 2 giorni in preparazione al Natale, all'eremo di Ronzano, per i ragazzi dell'oratorio "Gruppo degli Smarties"

15.00 Oratoriamo - Attività per i bambini dai 6 ai 10 anni

15.00 Riunione dei Gruppi dei ragazzi dell'Oratorio

Domenica 16/12 *3ª Domenica di Avvento*

Inizia la Novena di Natale in Chiesa

Dopo le S.Messe, banchetto informativo della Caritas Parrocchiale e vendita decorazioni natalizie

11.00 Ultimo incontro di catechismo per i ragazzi della domenica

15.30 Prime Confessioni per i ragazzi che si preparano alla Prima Comunione

15.30 Incontro mensile dell'OFS in sala Barberini del Convento in preparazione al santo Natale

Martedì 18/12

15.30 Il Gruppo della Terza Età si ritrova in Parrocchia

Mercoledì 19/12

17.00 Ultimo giorno di catechismo per i ragazzi del mercoledì

Venerdì 21/12

20.45 Terzo incontro della Scuola di Preghiera, relatore Adriano Parenti frate cappuccino

Sabato 22/12

15.00 Riunione dei Gruppi dei ragazzi dell'Oratorio

La II Domenica di Avvento

La parola del profeta (I lettura), la predicazione di Giovanni Battista (vangelo), l'insegnamento dell'Apostolo (II lettura) sono le necessarie mediazioni della Parola di Dio. E il profeta, Giovanni Battista e Paolo sono i mediatori che svegliano il popolo alla coscienza della salvezza che Dio sta operando nella storia e lo dispongono ad accoglierla. Per "vedere la salvezza di Dio" (cf. Lc 3,6) occorre che siano spianate le alture e colmate le valli che separano la terra della deportazione dalla terra d'Israele (Baruc), occorre che siano abbassate le montagne dell'orgoglio e colmate le valli della disperazione in un vero movimento di conversione (Luca), occorre mettere in atto il discernimento che conduce a una equilibrata visione di sé di fronte al Signore che viene (Filippesi). In un contesto storico estremamente problematico sia dal punto di vista politico che religioso (l'occupazione romana della terra d'Israele e la situazione di degrado del sacerdozio gerosolimitano) la speranza viene dal deserto (cf. Lc 3,1-2). La storia di salvezza conosce i suoi re-inizi nei luoghi marginali, periferici, desertici, dove la Parola di Dio può trovare un uomo non distratto che lascia dispiegare su di sé la sua potenza. La purificazione della vita del popolo, la riforma della vita ecclesiale iniziano non da strategie innovative, ma da un uomo che osa lasciarsi purificare, plasmare, dare forma nuova dalla Parola di Dio. Giovan-

ni, di stirpe sacerdotale ("figlio di Zaccaria": Lc 3,2), diviene profeta: "la Parola di Dio fu su Giovanni". La vicenda personalissima di un uomo che osa mettere il proprio cuore alla dura scuola del deserto viene fatta emergere accanto alla esteriorità eclatante della macrostoria (cf. Lc 3,1) e agli intrighi delle gerarchie religiose (il v. 2 fa allusione al fatto che Anna, dopo essere stato sommo sacerdote dal 6 al 15 d.C., continuò a controllare quella carica e a tenere le fila del potere religioso grazie ai suoi figli e poi al genero Caifa che subentrarono in quella carica). Carattere deprimente della situazione storica e squallore della "politica ecclesiastica" non distolgono Giovanni dall'abitare nel deserto per accogliere la Parola di Dio e vivere la propria conversione. Certo, questo significherà che la parola della sua predicazione sarà a lungo un far risuonare la sua voce nel deserto, nel nascondimento, nella marginalità, ma il lavoro operato dalla Parola di Dio su di lui lo renderà capace di chiedere poi conversione e di indicare ad altri la via per arrivare a vedere la salvezza di Dio. E le condizioni che ostacolano la visione della salvezza di Dio non si situano solo fuori di noi (situazione politica o ecclesiastica), ma anzitutto in noi. Monti da abbassare e burroni da riempire hanno una valenza simbolica (cf. Is 2,12-18) e ricordano al credente che il troppo alto e il troppo basso, l'orgoglio e l'io minimo, l'esaltazione e la depressione sono condizioni di accecamento. Sia il farsi un'immagine troppo alta di sé (cf. Rm 12,16), sia lo svalutarsi sconsideratamente (cf. Mt 6,26; Lc 12,24) nascono da uno sguardo così ripiegato su di sé che non sa vedere il Signore e la sua azione. Si tratta insomma di preparare nel proprio cuore una strada al Signore: del resto, la stessa azione di rendere diritto (vv. 4.5 cf. Lc 3,4-5) ha valenza simbolica e mira alla rettitudine del cuore (cf. At 8,21) necessaria per vedere la salvezza di Dio. O, se vogliamo, mira alla purificazione del cuore necessaria per vedere Dio: "Beati i puri di cuore perché vedranno Dio" (Mt 5,8).

La conversione appare così come la responsabilità che il credente ha nei confronti della Parola di Dio ma anche di "ogni uomo" (Lc 3,6: lett. "ogni carne"): la mia non-conversione ostacola anche l'altro a vedere la salvezza di Dio, mentre la mia conversione è già narrazione della salvezza che Dio opera. La conversione è dunque una preparazione, un essere pronti per il Signore, per la sua venuta: "Siate pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate" (Lc 12,40). L'esortazione diviene per noi, necessariamente, domanda: siamo pronti?

Luciano Manicardi (monaco di Bose)

Orario invernale delle S. Messe

Feriale: **7.30, 9.00, 18.30**
Festivo: **7.30, 9.00, 10.00, 11.30, 18.30**